

Chiamati ad essere liberi

La schiavitù degli idoli e la libertà di Dio

1 Ora Mosè stava pascolando il gregge diietro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. **2** L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un rovetto. Egli guardò ed ecco: il rovetto ardeva nel fuoco, ma quel rovetto non si consumava. **3** Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il rovetto non brucia?». **4** Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal rovetto e disse: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». **5** Riprese: «Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!». **6** E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio. **7** Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. **8** Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hittita, l'Amorre, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. **9** Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano. **10** Ora va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». (Esodo 3)

La prima domanda che ti fa Dio questa sera è: “Dove sei arrivato nella tua storia? Dove ti sei nascosto? A che punto sei con la tua libertà”.

È tempo di verità: entra nella tua storia!

Entraci da pellegrino, da colui che è in ricerca, che sa che tutto ciò che gli capita ha un perché. Il pellegrino non è uno sprovveduto ma vuole puntare decisamente a una meta, la quale va preparata.

L'Egitto: la terra degli idoli e della schiavitù. Per l'antico popolo di Israele, l'Egitto ha rappresentato il luogo della schiavitù. L'Egitto sono tutte le idolatrie che ti porti dentro. Gli idoli sono cose per cui spendiamo la nostra vita, sono le più grandi menzogne. Sono quelle misure perfette che ti sei dato. L'idolo ti illude che ti può cambiare la tua vita. L'idolo ti fa sacrificare sangue, cioè le persone che ti dicono la verità. L'idolo è la tua autorealizzazione. Ti fa cominciare a credere che tu sei il padrone della tua vita. L'idolo fa pensare a te come immortale: bugia che continuamente ti racconti per stare a galla. Hai una paura fottuta di rimanere solo: questa è la base da cui nasce l'idolatria. E da questa paura nasce il pensiero di svenderti pur di non rimanere solo.

La cultura moderna ha gridato forte la completa autonomia dell'uomo: l'uomo deve essere finalmente consegnato alle proprie mani, senza svendere la forza della propria libertà alle paure, alle soggezioni, ai miti di un Dio che lo condiziona. La nostra è una cultura che ha proclamato: occorre uccidere l'immagine di un Dio-Padre perché possano crescere uomini adulti, perché la libertà non sia più alienata dai suoi problemi e bisogni reali.

Questa pretesa di autonomia assoluta è davvero la verità ultima sulla nostra libertà, oppure è una dolorosa illusione che sta alla radice dei malesseri e delle frustrazioni della vita? «Quelli che vivono secondo la carne – ci dice Paolo – pensano alle cose della carne». L'uomo che crede di bastare a se stesso diventa schiavo dei propri impulsi. La libertà che si pensa padrona di sé si rende presto schiava dell'egoismo sfrenato. La libertà

appare degradata al livello degli istinti, in continua collisione con la libertà degli altri e quindi creatrice di fratture profonde, esposta ad essere dominata dalle realtà del mondo. È il peccato.

Che cosa rimane di una libertà inebriata della propria autonomia? La libertà che fa perno su di sé, isolandosi da Dio, chiude anche alla gioiosa relazione con gli altri e con il mondo. Se ne prendiamo coscienza, si fa più forte in noi il senso del vuoto, dell'isolamento, della solitudine che assomiglia alla morte e ne anticipa l'angoscia già dentro la nostra vita. Gli altri ci possono stare attorno, possiamo avvertirne la presenza fisica e magari il chiasso assordante, ma al fondo sentiamo il dolore dell'incomunicabilità e dell'incapacità ad amare.

La libertà autonoma, poi, non è libertà per tutti. Rischia di essere solo la libertà del più forte, di colui che ha cultura, mezzi, salute: diventa la libertà del superuomo, che inevitabilmente crea divisioni e discriminazioni.

La nostra libertà vive un'ansia ed una inquietudine sconfinata: niente sembra appagarla.

La libertà dei figli di Dio. Gesù ci ha svelato che la mèta della libertà è riprodurre l'immagine stessa di Dio, poter vivere da figli suoi, pienamente amati. Quanto è difficile e per certi versi inspiegabile questo messaggio, lontano dalle idee di libertà che il nostro ambiente ci offre! Solo chi ha il coraggio, che all'apparenza sembra debolezza, di rinunciare ad una libertà chiusa su se stessa comincia a vivere da uomo libero. Paolo ci invita ad affidare la nostra libertà a Cristo, perché solo «Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi».

La prima comunità cristiana ha incontrato Gesù per risorto, vivo sempre, sottratto ai condizionamenti della storia, del male e della morte, e ce lo ha annunciato come «autore della vita» (Atti 3,15). In Gesù ha riconosciuto colui che per primo ha percorso il cammino vero della vita, portandola alla realizzazione massima e definitiva. Egli ha aperto la strada a quanti accettano di incamminarsi con lui verso il traguardo di una vita piena nella libertà. Egli ha conquistato la libertà per tutti gli uomini.

È nel nome di Gesù che l'uomo è liberato dalle proprie schiavitù e può vivere libero. Diventa dunque essenziale guardare alle orme di Gesù, uomo libero, e scoprire il segreto della sua piena libertà.

Questo messaggio annuncia un evento che trasforma la storia. Dio si prende personalmente e pienamente cura della vita degli uomini: instaura su di essa il suo Regno liberatore. Le ansie, le sofferenze, gli interrogativi dell'uomo diventano un affare suo ed egli decide di dare ad essi una risposta che va al di là delle attese.

Gesù è una persona interiormente libera, fino in fondo. Egli è libero dalle ambiziose aspettative che tutti, intorno a lui, avrebbero voluto imporgli. Così si ritroverà tutto solo, sulla strada di un ideale nuovo e franteso, quello di morire per amore, come il seme che dona la vita marcendo nella terra. Gesù, come ogni uomo, soffre la lacerazione dell'intimo dissidio tra il vivere e il morire, ma lo vince e, nell'abbandono al Padre, è pienamente libero davanti alla morte. Quando l'ondata dei contrasti nei suoi confronti sale sempre di più, egli non indietreggia, ma resta fedele fino in fondo alla verità della sua vita: egli è il Figlio di Dio, venuto a rendere gli uomini veramente liberi. È la parola del Padre che fonda e sostiene la libertà di Gesù. Ecco finalmente chiaro il segreto della libertà che Gesù ha svelato e realizzato anche per noi: fare sempre e totalmente la volontà del Padre è la libertà capace di amare e di servire fino all'estremo!

Si apre per noi la strada di una libertà nuova, segnata dalla grazia di poter amare filialmente Dio e fraternamente gli uomini. Lo Spirito fa rivivere e mantiene salda dentro di noi la parola di Gesù. È questa Parola viva che ci apre la strada della libertà: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la

verità e la verità vi farà liberi».

È passata l'angoscia di una libertà affidata a se stessa, facile preda di ogni tipo di schiavitù, ed è subentrata una libertà serena, che sa di non poter venire meno, perché è riposta nelle mani di Dio-Amore, che è fedele.

Ecco la libertà nuova, che scopre il suo fondamento al di fuori di sé. L'uomo, liberato nella fede "da" egoistiche preoccupazioni per se stesso, liberato nella speranza "da" angosce ed ansie per i propri limiti, è finalmente libero "per" amare con totale dedizione.

Andate, senza paura, per servire

Quando c'è Dio, nel nostro cuore dimora la pace, la dolcezza, la tenerezza, il coraggio, la serenità e la gioia, che sono i frutti dello Spirito Santo (cfr Gal 5, 22); allora la nostra esistenza si trasforma, il nostro modo di pensare e di agire si rinnova, diventa il modo di pensare e di agire di Gesù, di Dio. Cari amici, la fede è rivoluzionaria e io oggi ti chiedo: sei disposto, sei disposta e entrare in quest'onda rivoluzionaria della fede? Solo entrando in quest'onda la tua giovane vita acquisterà senso e così sarà feconda!

Tre parole: *Andate, senza paura, per servire*. Seguendo queste tre parole sperimenterete che chi evangelizza è evangelizzato, chi trasmette la gioia della fede, riceve più gioia.

[Papa Francesco,
JmJ Rio 2013]

*La vera libertà. Signore Gesù Cristo,
ti sei fatto inchiodare sulla croce,
accettando la terribile crudeltà di questo dolore,
la distruzione del tuo corpo e della tua dignità.
Ti sei fatto inchiodare,
hai sofferto senza fughe e senza compromessi.
Aiutaci a non fuggire di fronte a ciò che siamo
chiamati ad adempiere.
Aiutaci a farci legare strettamente a te.
Aiutaci a smascherare quella falsa libertà
che ci vuole allontanare da te.
Aiutaci ad accettare la tua libertà "legata"
e a trovare nello stretto legame con te la vera libertà.*
Joseph Ratzinger